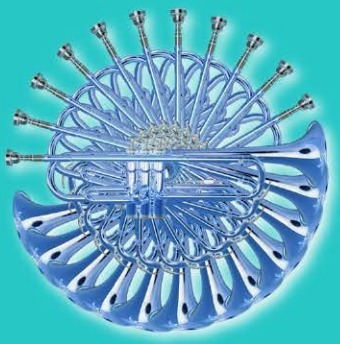
Rai Orchestra

Stagione 2023 2024

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



crediti: © Marco Borggreve

21

16-17/05

Giovedì 16 maggio 2024, 20.30*
Venerdì 17 maggio 2024, 20.00

DANIELE GATTI *direttore*

Wolfgang Amadeus Mozart
Dmitrij Šostakovič

---

*Registrato da: Rai Radio 3

*Live streaming su: Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai
OSNRai
OrchestraRai
orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il sesto e ultimo concerto della rassegna di musica da camera **Le Domeniche dell'Auditorium**, previsto il 9 giugno 2024 alle 10.30, è stato riprogrammato **domenica 16 giugno** con orario invariato.

Sistema Musica

www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK
Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.
Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Con il patrocinio di:

Città di Torino

21°

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2024
ore 20.30
VENERDÌ 17 MAGGIO 2024
ore 20.00

Daniele Gatti *direttore*

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)
Sinfonia n. 34 in do maggiore, K 338 (1781)

Allegro vivace
Andante di molto
Allegro vivace

Durata: 21′ ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
19 ottobre 2018, James Conlon

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Sinfonia n. 10 in mi minore, op. 93 (1953)

Moderato
Allegro
Allegretto - Largo - Più mosso
Andante - Allegro

Durata: 57′ ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
15 dicembre 2022, James Conlon

Il concerto di giovedì 16 maggio è in live streaming su *raicultura.it*, è inoltre registrato da Rai Radio 3 che lo trasmetterà in data da destinarsi.

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 34 in do maggiore, K 338

Estate 1780: Wolfgang Amadeus Mozart ha ventiquattro anni e mezzo, e sembra vegetare o poco più nella sua Salisburgo. Il soggiorno a Parigi fra 1778 e 1779 è stato quasi fallimentare, e di fatto l'ha visto rientrare con le pive nel sacco. Una brutta conclusione per la storia dei viaggi che l'avevano visto mietere successi in tutta Europa come bambino o ragazzo prodigio. Il suo futuro a questo punto potrebbe essere quello di un replicante di suo padre Leopold, identificato più come professionista solido e autorevole che non come protagonista della storia della musica, con uno stipendio sicuro a compensare il grigiore della corte un po' provinciale dell'arcivescovo Colloredo. La realtà per fortuna è ben diversa. L'ultimo viaggio non ha reso soldi né fama, ma ha consentito al musicista ormai sulla via di una maturazione profonda di completare l'esperienza già favolosa accumulata quando da ragazzino frequentava le capitali della musica europea, componendo ma anche imparando, grazie a una capacità straordinaria di assimilazione, dai maggiori musicisti di allora visti da vicino. Di fatto è già ai blocchi partenza, pronto allo scatto che fra un anno lo porterà a Vienna e a un cambiamento radicale della sua storia. Durante questo periodo di attesa crea tre sinfonie, che oggi leggiamo come ponte fra quelle pur eccezionali scritte da teenager e le sei che a Vienna coroneranno la sua produzione in questo campo. La terza è questa KV 338, datata 29 agosto 1780: probabilmente scritta dopo aver ricevuto dalla corte di Monaco la commissione di *Idomeneo*, l'opera destinata a innescare la rottura definitiva con l'Arcivescovo e forse anche con un padre ormai ingombrante. Ultima sinfonia della giovinezza salisburghese e insieme prima tappa del cammino maggiore di Mozart, bilancia la freschezza e lo humour delle idee melodiche e ritmiche con la forma insieme solida e limpida. Ancora contenuta nella formula minore in tre soli movimenti, senza il Minuetto che nella tipologia viennese matura sta abitualmente al terzo posto, la sinfonia appare però già intensa e moderna nello sviluppo dei motivi. La strumentazione è arguta, e introduce fagotti trombe e timpani a rinforzare l'organico preclassico limitato per i fiati a oboi e corni, dando un carattere fastoso e marziale al primo movimento, e festoso e vivace al terzo, ma si alleg-

gerisce con esiti eccezionali nel tempo di mezzo affidato ai soli archi (con viole suddivise in due sezioni) e i fagotti a irrobustire la linea del basso. La Sinfonia fu presentata al pubblico a Vienna, dove Mozart si era recato al seguito dell'Arcivescovo, il 3 aprile 1781, al Teatro di Porta Carinzia. Il successo probabilmente contribuì a spingere Mozart a rompere con la corte di Salisburgo e a stabilirsi nella capitale, cominciando l'ultimo e più alto capitolo della sua storia.

Dmitrij Šostakovič
Sinfonia n. 10 in mi minore, op. 93

Il 17 dicembre 1953 Evgenij Mravinskij e la Filarmonica di Leningrado eseguirono per la prima volta la Decima Sinfonia di Dmitrij Šostakovič, terminata di comporre il 25 ottobre. Erano passati più di otto anni dal 3 novembre 1945, quando Mravinskij e la sua Filarmonica avevano presentato la Nona, che aveva destato qualche polemica perché non funzionale a una celebrazione abbastanza trionfale della vittoria nella Seconda guerra mondiale, che Šostakovič con una composizione così disinvolta e leggera sembrava anzi essersi lasciata alle spalle. Otto anni di silenzio sinfonico, durante i quali Šostakovič non era certo rimasto inattivo, ma si era tenuto un po' defilato: producendo quartetti e musiche per film, concerti e pagine vocali, e anche diversi lavori d'occasione in linea con le posizioni ufficiali, ed evitando di confrontarsi con la sinfonia, il genere che più di tutti lo aveva imposto all'attenzione internazionale e che anche per la sua stessa storia appariva ancora come quello più utile a caratterizzare l'identità di un compositore. E otto anni durante i quali eran successe diverse cose: in Unione Sovietica un dopoguerra già faticoso era stato complicato dall'indurimento della dittatura di Josif Stalin e del suo impatto sulla cultura, con le critiche e l'ostracismo ufficiale a qualsiasi prodotto artistico potesse essere accusato di "formalismo" borghese e occidentale. Šostakovič, nonostante l'autorevolezza e il prestigio che si era conquistato fin dagli esordi, non ne era certo stato al riparo, e aveva vissuto un rapporto abbastanza altalenante di riconoscimenti e attacchi da parte del regime, con momenti anche molto difficili. A complicargli la vita era arrivata anche la guerra fredda, creandogli grandi difficoltà in quegli

stessi Stati Uniti che avevano accolto molto bene diversi lavori suoi, con due sinfonie dirette addirittura da Arturo Toscanini. Il 5 marzo di quello stesso 1953 però era stata annunciata la morte di Stalin: ci sarebbe voluto ancora un po' di tempo, prima che la morsa della dittatura si allentasse, ma certo in qualche modo l'incubo si era rotto, e forse Šostakovič ne ricavò un incoraggiamento più o meno consapevole a riprendere il suo impegno di sinfonista e a consolidare un primato in questo campo, che proprio da allora in poi sarebbe stato assoluto dato che in quegli stessi giorni, ovviamente con ben minore eco mediatica, era morto anche Sergej Prokof'ev. Secondo qualcuno la Decima è anzi un commento consapevole alla dittatura di Stalin, se non addirittura una denuncia in musica. E certo almeno nei primi tempi del post-stalinismo la Sinfonia procurò a Šostakovič nuove accuse, con lunghe discussioni all'interno dell'Unione dei compositori, l'organo tramite il quale il regime teneva sotto controllo la vita musicale sovietica, circa il carattere della partitura, non abbastanza positivo e ottimistico, quindi non abbastanza rassicurante, e circa un linguaggio non abbastanza facile e digeribile.
Nella Decima Šostakovič torna alla struttura classica in quattro movimenti, contro i cinque nei quali aveva articolato la Nona, mantenendo almeno in parte le funzioni tradizionali di ciascuno di questi, e recupera un'orchestrazione molto ricca rispetto alla relativa riduzione di organico della partitura precedente. Il primo tempo, molto ampio, segue la forma appunto classica della sonata, anche se è il tempo è Moderato, invece che Allegro, e se anziché affermare incisivamente il primo tema Šostakovič preferisce farli scaturire poco a poco dal moto quasi indistinto degli archi, ai quali si unisce il clarinetto, presente più volte, insieme con altri strumenti solisti, nel corso del movimento, arrivando a un *fortissimo* generale dopo un lungo *crescendo*. L'atteggiamento espressivo proposto dalle idee melodiche come dal ritmo armonia e scelte timbriche varia fra il drammatico e il pessimistico, e tale si mantiene durante lo sviluppo prolungato dei temi e fino al termine del movimento. Breve, agitato, sarcastico e spesso tragico, l'Allegro successivo potrebbe esser visto come uno Scherzo anteposto al tempo lento rovescianso la successione abituale dei movimenti. Qualcuno, sbrigliando forse un po' troppo la fantasia, ha voluto vederci una caricatura grottesca di Stalin: più semplice leggerlo come introduzione nella sin-

fonia di un elemento fortemente negativo e distorto. Nel terzo tempo emerge, insieme a motivi presenti nel primo, il motto che Šostakovič inserisce in molte altre composizioni, ricavandolo dall'iniziale del suo stesso nome e dalle prime tre lettere del cognome: "D - S C H", che nella nomenclatura in uso nelle culture non latine corrisponde alle note Re - Do - Si- Mi bemolle. Questa firma musicale sottolinea in sento autobiografico la componente narrativa di questo movimento, testimoniando quanto Šostakovič tenda a richiamarsi al sinfonismo di Gustav Mahler, in qualche modo evocato dall'impianto in tempo di valzer e nella melodia del corno. Il motto ricompare anche nell'ultimo tempo, che lega insieme in un sovrapporsi di citazioni, i due movimenti precedenti: sulle linee tese del terso finisce per prevalere la firma Re-Do-Si-Mi bemolle, forse proponendo come conclusione un'affermazione positiva di identità da parte di uno Šostakovič in certo senso rassicurato, pronto a proseguire una storia di sinfonista finalmente riaperta con altri cinque capolavori, da qui al 1971 della Quindicesima, in un'URSS destinata presto a divenire molto diversa da quella che aveva incorniciato e spesso angustiato la prima parte della sua esistenza e della sua attività artistica.

Daniele Spini

Nell'immagine: Dmitrij Šostakovič siede alla scrivania del suo ufficio presso il Conservatorio Statale Čajkovskij di Mosca (1961).

Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Daniele Gatti è il nuovo Direttore principale della Staatskapelle di Dresda a partire da agosto 2024. È Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra.
È stato Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam.
I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.
Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano il *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, Milano e Amsterdam); il *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); il *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*).
A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin, Lulu, Die Meistersinger von Nürnberg, Falstaff* e *Wozzeck*. Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'inaugurazione della Stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano.
Dal 2016 insegna direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena e nello stesso anno ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo "RCO meets Europe", che

ha coinvolto i 28 paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto "Side by Side", grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori della Royal Concertgebouw Orchestra e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. Nel 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* alla Nationale Opera di Amsterdam. Nella Stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, la Royal Concertgebouw Orchestra in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam.
Ha inaugurato diverse stagioni del Teatro dell'Opera di Roma: *La damnation de Faust* (2017-2018), *Rigoletto* (2018-2019), *Les vêpres siciliennes* (2019-2020), *Il barbiere di Siviglia* (2020-2021) e la prima mondiale di *Julius Caesar* di Battistelli (2021-2022). E ha recentemente diretto diverse nuove produzioni: *I Capuleti e i Montecchi, Zaide, La traviata* (trasmessa su Rai3) e *Giovanna d'Arco* al Teatro Costanzi, *Rigoletto* e *Il trovatore* al Circo Massimo. Ha inoltre interpretato il *Requiem* di Verdi al Palau de Les Arts di Valencia. Con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma si segnalano i concerti ai giardini del Quirinale in diretta su Rai1, al Museo MAXXI e alla Galleria Borghese.
Nel 2022 nell'ambito dell'84esimo Festival del Maggio Musicale Fiorentino ha diretto: *Orphée et Eurydice* - titolo inaugurale del Festival - e *Ariadne auf Naxos*.
Nella Stagione 2022-2023 dirige *Il barbiere di Siviglia*, primo titolo della stagione operistica del Teatro del Maggio, e interpreta i *Quattro pezzi sacri* di Verdi al Festival Verdi e al Maggio Musicale Fiorentino dove affronta anche *Don Carlo*, *The Rake's Progress*, *Pulcinella* di Stravinskij, *Falstaff* e l'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij (per l'85° Festival del Maggio); *Don Pasquale* e *Tosca* per la Stagione 2024. Nell'estate 2025 tornerà al Festival di Bayreuth per la nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*.
Sale regolarmente sul podio della Philharmonia Orchestra, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle Dresden, della Gewandhausorchester Leipzig, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dell'Orchestre

National de France, dell'Orchestra Mozart, della Gustav Mahler Jugendorchester, della Dresdner Festspielorchester, dei Münchner Philharmoniker, della Mahler Chamber Orchestra e dell'Orchestre de la Suisse Romande.
Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di *Chevalier de la Légion d'honneur* della Repubblica Francese, per la sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Tra i riconoscimenti si ricorda anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.
Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Strauss rappresentata alla Nationale Opera di Amsterdam e il CD con la Sinfonia n. 9 di Bruckner abbinata al Preludio e al *Karfreitagszauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner. Per l'etichetta C Major è uscito a novembre 2019 il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.

Foto di Marco Borggreve

Partecipano al concerto

Violini primi
*Alessandro Milani (di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Tina Vercellino
Lucia Lago
Damiano Nesci
Michela Puca

Violini secondi
*Roberto Righetti
Francesco Punturo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Carola Zosi
Alessandro Conrado
Anna Pecora

Viole
*Luca Ranieri
Matilde Scarponi
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Elena Favilla
Clara Garcia Barrientos

Violoncelli
*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi
*Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Vincenzo Antonio Venneri
Massimo Clavenna
Pierpaolo Mastroleo

Flauti
*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Ottavino
Fiorella Andriani

Oboi
*Francesco Pomarico
Lorenzo Alessandrini
Franco Tangari

Corno inglese
Franco Tangari

Clarinetti
*Luca Milani
Graziano Mancini
Lorenzo Russo

Clarinetto piccolo
Lorenzo Russo

Fagotti
*Francesco Giussani
Simone Manna
Bruno Giudice

Controfagotto
Bruno Giudice

Corni
*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Chiara Taddei
Paolo Valeriani

Trombe
*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta

Tromboni
*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso
Gianfranco Marchesi

Tuba
Matteo Magli

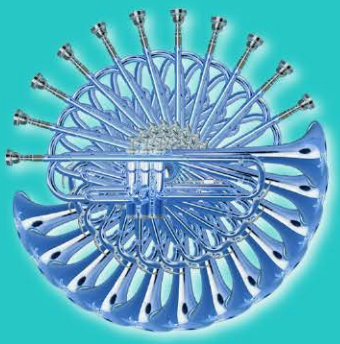
Timpani
*Biagio Zoli

Percussioni
Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Roberto Di Marzo

*prime parti
°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Rai Orchestra



Il prossimo concerto

3 **23/05**

RAI NUOVAMUSICA

Giovedì 23 maggio 2024, 20.30

MATTHIAS PINTSCHER *direttore*
SIMON HÖFELE *tromba*
LUCAS LIPARI-MAYER *tromba*

György Ligeti
San Francisco Polyphony
Prima esecuzione Rai a Torino

Matthias Pintscher
Chute d'etoiles, per due trombe e orchestra
Prima esecuzione Rai a Torino

Nina Šenk
Concerto for Orchestra
Prima esecuzione italiana

RAI NUOVAMUSICA
Poltrona numerata (in ogni settore):
Intero 5€ - Under35 3€ - Abbonati Gratis

BIGLIETTERIA:
Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it